SABATO 2 AGOSTO 1924

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria N. 2 angolo Via Prefettura - MILANO - S. Paolo, 11 e succursali.

GIORNALE DEL FRIULI

·GIORNALE DI UDINE·

Anno 59 N. 184

PREZZI PER OGNI MILLIMETRO DI ALTEZZA (larghezza di una colonna). Avvisi commerc. L. 0.70 - Avvisi finanziari privati legali, comunicati, diffide e concorsi, aste, appalti, comunicati, sindiali L. 1.50 - Avvisi mortuari L. 1.25 - Cronaca giornalistica L. 2 - Tassa governativa in più

Conto corrente con la Posta

ABBONAMENTI: Per un anno L. 50 — Per un semestre L. 25 — Per un trimestre L. 13
Ogni numero separato centesimi 20
UFFICI e TIPOGRAFIA: Via di Prampero N. 10 — UDINE

REDAZIONI: Gorizia - Pordenone - Tolmezzo
Telefono: Direzione e Amministrazione N. 1-15 — I manoscritti non si restituiscono

Importanti decisioni prese dal Consiglio dei Ministri

La Milizia fa parte delle forze armate dello Stato

Un progetto di legge
SULLA STAMPA PERIODICA.

ROMA, 1.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane alle 10 sotto la presidenza dell'on. Mussolini, presenti tutti i ministri. Il Presidente del Consiglio ha riferito sui lavori della Conferenza di Londra. Il ministro degli Interni ha esposto particolareggiatamente la situazione politica interna. In seguito ad una breve discussione, cui hanno partecipato vari membri del Gabinetto, i ministri dell'Interno e della Giustizia sono stati autorizzati a preparare un disegno di legge sulla stampa periodica. Tale disegno di legge farà parte di un complesso di provvedimenti miranti a precisare con norme organiche i diritti di sovranità dello Stato e a regolare l'attività statale.

Il decreto sulla Milizia

Il Consiglio è passato quindi all'esame particolareggiato del seguente schema di decreto legge sul nuovo ordinamento della Milizia nazionale che dopo esauriente discussione è stato approvato:

Vittorio Emanuele III, ecc. ecc.; visto il decreto 14 gennaio 1923, n. 31; visto il decreto 8 marzo 1923, n. 831; udito il Consiglio dei ministri; riconosciuta la necessità che l'azione di tutte le forze armate dello Stato sia armonizzata e regolata da disposizioni legislative regolamentari comuni perchè in un solo fascio di opera e di sentimento, esse possano sempre meglio corrispondere al loro altissimo compito di tutelare la integrità della Patria, di mantenere saldo le istituzioni; su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto coi ministri sottosegretari di Stato per l'Interno, per la Guerra, per la Marina, per le Finanze, per la Giustizia e gli Affari di Culto, abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. - La Milizia nazionale fa parte delle forze armate dello Stato. I suoi componenti prestano giuramento di fedeltà al Re e sono soggetti alle stesse disposizioni disciplinari e penali di quelli appartenenti al regio Esercito.

Art. 2. - Il Presidente del Consiglio, di accordo coi ministri della Guerra, della Marina, delle Colonie e delle Finanze e col comandante generale della Milizia provvede a sistemare l'ordinamento della Milizia nazionale in base ai compiti stabiliti dal presente decreto. La Milizia nazionale avrà il seguente ordinamento: un comando generale, dodici comandi di zona, tre comandi di gruppo autonomi di legione; ogni legione sarà composta da tre a cinque coorti; ciascuna coorte si comporrà di tre centurie e ciascuna centuria di tre manipoli. Il numero delle legioni può variare ed è fissato anno per anno in sede di bilancio di previsione.

UNA GERARCHIA PROPRIA.

Art. 3. - La M. V. S. N. ha una propria gerarchia corrispondente a quella delle altre forze armate dello Stato. La gerarchia degli ufficiali è la seguente: Console generale, corrispondente a generale di Corpo d'Armata; Console, corrispondente a generale di divisione; proconsole comandante di legione, corrispondente a colonnello; seniore, comandante di coorte, corrispondente a maggiore; centurione, comandante di centuria, corrispondente a capitano; capo manipolo, comandante di manipolo, corrispondente a sottotenente (corrispondente a tenente per coloro che nell'Esercito hanno il grado corrispondente).

Art. 4. - Il comandante generale ed i comandanti di zona, di gruppo autonomo e di legione e gli ufficiali ed i militi ad essi addetti, sono permanentemente in servizio. Tutti gli altri ufficiali e tutti gli altri militi sono normalmente considerati in congedo.

Art. 5. - Gli ufficiali ed i militi della Milizia prestano servizio volontario e tranne quelli di cui all'art. 4), sono retribuiti solo nei giorni in cui sono chiamati alle armi.

Art. 6. - Gli ufficiali della Milizia sono tratti dagli ufficiali delle categorie in congedo del regio Esercito, della Marina, dell'Aeronautica in seguito alla loro domanda. I capi manipolo potranno essere reclutati anche tra i cittadini e i capisquadra della Milizia, previo accertamento della loro idoneità al grado. Apposita legge stabilirà per tutti lo stato giuridico.

IL RECLUTAMENTO.

Art. 7. - I militi sono tratti dai cittadini del Regno che ne facciano domanda, che corrispondano a speciali condizioni di idoneità fisica, morale e politica ed abbiano compiuto l'età di 17 anni e non superata quella di cinquanta.

Art. 8. - Gli ufficiali della Milizia, all'atto del loro incorporamento conserveranno il grado e l'anzianità assoluta loro attribuita nelle categorie di congedo del regio Esercito, Marina e Aeronautica dai quali provengono. Il successivo avanzamento degli ufficiali della Milizia sarà regolato con apposite norme legislative analoghe a quelle stabilite per le altre forze armate dello Stato. L'ufficiale della Milizia potrà essere incaricato di funzioni di comando superiore a quelle inerenti al grado di cui è rivestito.

Art. 9. - Le domande di ammissione alla Milizia da parte degli ufficiali in congedo, sono presentate al comando generale della Milizia. Su di esse decide, previo accertamento sullo stato di servizio e sulle qualifiche di precedenti nella vita civile, una commissione composta di un console della Milizia, presidente, un generale di brigata dello Esercito e un pro console della Milizia, membri. L'ufficiale generale dell'Esercito sarà nominato dal Ministero della Guerra, gli ufficiali della Milizia saranno nominati dal Comando generale della Milizia stessa.

AGLI ORDINI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO.

Art. 10. - Le domande di ammissione a militi della Milizia, da parte dei cittadini del Regno, sono presentate al Comando della Legione con giurisdizione sulla località di residenza del richiedente. Alle domande dovranno essere annessi i seguenti documenti: a) fede di nascita; b) certificato penale; c) foglio di congedo per coloro che hanno già adempiuto gli obblighi di leva.

Art. 11. - La Milizia è agli ordini del Presidente del Consiglio e concorrerà a quei servizi che volta per volta egli giudicherà del caso, nell'interno del Regno e delle Colonie. Alla Milizia è affidata in modo permanente l'istruzione premilitare dell'Esercito secondo le norme ed i regolamenti che saranno emanati dal Ministero della Guerra, sentito il parere del Comando generale della Milizia. Per quanto riguarda l'istruzione premilitare dell'Esercito, la Milizia sarà alle dirette dipendenze del Ministero della Guerra e delle autorità militari territoriali.

Art. 12. - Il personale della Milizia soggetto all'obbligo del servizio militare, in caso di chiamata alle armi, di richiami per istruzione ordinati dall'autorità militare, o in caso di mobilitazione, è incorporato nell'unità dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica, alla quale appartiene. I reparti della Milizia costituiti con personale esente da tali obblighi, concorrono in caso di guerra alla difesa dello Stato o nell'interno del territorio del Regno e delle Colonie, o presso l'Esercito operante, secondo i particolari compiti che ad esso verranno affidati dal Ministero della Guerra.

Art. 13. - Tutte le spese per il funzionamento della Milizia sono a carico del bilancio della Presidenza del Consiglio.

Art. 14. - Il Presidente del Consiglio, di concerto con i ministri interessati, emanerà ogni disposizione necessaria per la esecuzione del presente decreto.

Art. 15. - E' abrogata ogni disposizione contraria al presente decreto.

Art. 16. - Il presente decreto avrà attuazione dalla data della sua pubblicazione.

DISPOSIZIONI TRANSITORIE.

Art. 1. - Gli attuali quadri della Milizia dovranno avere immediata sistemazione in relazione al disposto degli articoli precedenti nel presente decreto.

Art. 2. - Per alcuni ufficiali della Milizia, la cui posizione sarà esaminata personalmente dal Presidente del Consiglio, assistito dal ministro della Guerra e dal console comandante la Milizia, può essere ammessa solo in via eccezionale la conservazione del grado che essi attualmente rivestono. Le relazioni gerarchiche fuori del servizio armato tra i suddetti ufficiali e quelli delle altre forze militari dello Stato saranno stabilite in base ai gradi effettivamente ricoperti nel regio Esercito nella regia Marina e nella regia Aeronautica.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

Ordiniamo ecc. - Firmato: VITTORIO EMANUELE.

La cessione dell'Oltre Giuba
ALL'ITALIA.

Il Consiglio dei Ministri delibera sullo schema di regio decreto legge che ratifica la convenzione stipulata in Londra il 15 giugno 1924 tra la Gran Bretagna e l'Italia per la cessione a questa ultima del territorio del Giubaland che viene designato con la denominazione di Oltre Giuba. Il Consiglio autorizza il Ministro delle Colonie a dare esecuzione al decreto stesso che delibera in linea di massima di istituire un Alto Commissariato che provveda alla consegna e al riordinamento del nuovo territorio.

Il Consiglio ha quindi deliberato su numerosi affari di ordinaria amministrazione.

La seduta è terminata alle 12.45. Il Consiglio dei Ministri è convocato nuovamente per martedì 5 agosto alle ore 10.

Politica leale
e anteriore alle attuali vociferazioni

ROMA, 1, notte (per telefono):

I commenti dei giornali e dei circoli politici si aggirano intorno al problema del nuovo ordinamento della Milizia Nazionale stabilito dall'odierno Consiglio dei Ministri.

La «Idea Nazionale» ricorda che il regolamento della Milizia, maturato nel suo stesso progressivo assestamento, fu annunziato molto prima della inaugurazione della Legislatura, per espresso proposito del Capo del Governo; che la costituzionalizzazione della Milizia era già un fatto nel discorso della Corona e nell'indirizzo di risposta del Senato e della Camera e che pertanto il decreto di oggi è la conclusione di una azione politica diritta, coerente, leale, voluta dal Capo del Governo, prima che la vociferazione antifascista attaccasse i giornali speculando sul delitto Matteotti; prima che ex ministri, corresponsabili di tutti i maggiori atti del Governo, compreso il decreto sulla stampa, avessero gli onori delle citazioni della stampa già filofascista; prima che i cosidetti fiancheggiatori avessero scoperto l'esistenza di un improrogabile problema della Milizia; quando il problema era già stato avviato a soluzione e non aveva niente a che fare con tutte le frenesie di queste settimane.

Il «Giornale d'Italia» riconosce che il problema della costituzionalizzazione della Milizia e, con l'odierna decisione del Consiglio dei Ministri, bene avviato alla soluzione, ma il giornale si riserva di dare un giudizio definitivo a quando la sistemazione, non soltanto tecnica, ma spirituale della Milizia, sia un fatto compiuto.

Altri giornali sequestrati

ROMA, 1.

Il Prefetto di Roma ha fatto sequestrare il numero odierno del giornale «L'Alba Repubblicana» per pubblicazioni eccitanti all'odio di classe e alla ribellione contro i poteri dello Stato.

SONDRIO, 1.

Il Prefetto di Sondrio ha ordinato il sequestro del n. 31 del «Corriere della Valtellina» perchè atto ad eccitare gli animi e turbare l'ordine pubblico.

MILANO, 1.

Il Prefetto di Milano, visto il parere unanimemente favorevole della commissione consultiva per la stampa, ha diffidato il gerente del giornale «Il Sindacato rosso» per eccitamento all'odio di classe e pubblicazioni tendenti ad abbattere i vigenti poteri costituzionali dello Stato.

Echi del Congresso dei Fasci Bolognesi
Gli ordini del giorno votati

BOLOGNA, 1.

Abbiamo dato ieri resoconto dell'importante Congresso della Federazione provinciale fascista di Bologna, rilevando che in quel convegno furono votati due importanti ordini del giorno, l'uno presentato dagli on. Grandi e Arpinati e l'altro da Lazzaroni e Pasquali.

Eccone il testo:

Per i lavoratori

«L'Assemblea dei Fasci della provincia di Bologna, udite le dichiarazioni del Segretario provinciale dei Sindacati bolognesi, raccolti nelle Corporazioni i quali tutti, senza eccezione, hanno dato prova, in momenti difficili, di possedere alto senso di patriottismo e fedeltà al Fascismo e al Governo; deplora severamente quei dato di lavoro che non sentono, specie in questi momenti, l'inderogabile dovere di obbedienza alle precise direttive dell'organo del Partito Nazionale Fascista e delle Corporazioni e il rispetto alle promesse fatte e ai concordati conclusi. Si impegna di portare il proprio aiuto attivo ed efficace alle giuste risoluzioni di tutti i problemi sindacali e alla soddisfazione di quelle aspirazioni che, nei rispetti delle leggi fondamentali della economia rappresentano una giusta ricompensa e il riconoscimento di un collettivo e individuale diritto». — GRANDI - ARPINATI.

Per i Morti fascisti
Giuramento di fedeltà al Duce.

«I rappresentanti delle Sezioni del Partito Nazionale Fascista della provincia di Bologna, riuniti a Congresso, si inchinano riverenti davanti alla memoria dei 46 morti il cui spirito vigile ed eroico anima e guida a nuove battaglie le falangi del Fascismo bolognese e salutano le quadrate legioni della Milizia nazionale e la Corporazione dei lavoratori strumenti di difesa e di potenza dello Stato nazionale sorto da Vittorio Veneto e dalla Marcia su Roma; riconfermano al Capo del Fascismo e del Partito la propria indistruttibile fedeltà; esprimono l'unanime fiducia che l'Assemblea del prossimo Consiglio Nazionale, superando ogni sorta di sterile discussione, dimostrerà al Paese che il Fascismo è oggi più che mai uno splendido e serrato blocco di forze, che con le armi al piede e con lo spirito vigile, è fermamente deciso a non permettere ad alcuno e a nessun costo debolezze di sorta nè di offendere e compromettere i risultati che il Fascismo, in dieci anni di battaglie, dall'intervento alla Marcia su Roma, ha conseguito attraverso il sacrificio dei suoi Morti e la tenace opera dei suoi ricostruttori». — LAZZARONI - PASQUALI.

Attorno al delitto Matteotti
Una lettera di Aldo Finzi a Farinacci - L'on. Acerbo interrogato

L'on. Finzi nega l'esistenza d'un preteso suo memoriale accusatore

ROMA, 1, notte (per telefono):

L'on. Aldo Finzi invia questa sera all'on. Farinacci la seguente lettera:

«Caro Farinacci,

«Leggo su alcuni giornali di opposizione e segnatamente sul «Popolo» del 30 e 31 scorso, che esiste un mio memoriale qualificato testamento, nel quale esplicitamente sarebbero formulate accuse che, collimando con altre che io reputo altrettanto ipotetiche rivelazioni, mirerebbero a far risalire a personalità del Governo la responsabilità per il delitto Matteotti.

«In questo lungo periodo di amarezza, ho imparato a mie spese che è vano illudersi di avere giustizia dalla buona fede degli avversari. Ti prego quindi di voler pubblicare semplicemente che invito uno solo dei quaranta milioni di cittadini che compongono la popolazione italiana, a voler produrre un esemplare del mio ormai leggendario memoriale. A tutte le altre diffamatorie insinuazioni provvederemo poi con calma. Sono sempre in attesa di accuse precise e circostanziate che mi consentano di aggiungere una azione giudiziaria a quella già iniziata a carico della «Tribuna», dell'«Unità», dello «Avanti!» e della rivista l'«Italica».

«Grazie dell'ospitalità. Saluti fascisti e cordiali.

ALDO FINZI».

Stamane, poco dopo le ore 10, l'onorevole Acerbo è stato interrogato quale teste nella querela sporta dal senatore De Bono contro l'«Epoca», dal sostituto procuratore del Re che istruisce il processo.

La conferenza interalleata a Londra

Gli accordi franco-inglesi per l'occupazione e lo sgombero
della Renania.

PARIGI, 1.

Secondo l'inviato speciale del «Petit Parisien» a Londra, sembra poco probabile che il Governo britannico sollevi insormontabili obbiezioni al mantenimento per un certo tempo delle sue truppe nella zona di Colonia. E' una idea che sembra accettabile tanto più volentieri quanti si manifesta l'intenzione di mantenere ancora l'occupazione sul Reno dopo lo sgombero della testa di ponte di Colonia. Si esamina anche attualmente quale zona le truppe britanniche potrebbero allora occupare.

Il «War Office» è desideroso di insediarsi nella regione di Coblenza. Le autorità militari francesi rifiutano di rimettere ai contingenti inglesi l'occupazione della testa di ponte di Kell. Il vettovagliamento per ferrovia sarà completamente assicurato. Vi è buona ragione di pensare che un accordo interverrà prontamente su questo punto e così pure sulla questione dei ferrovieri ai quali la Francia desidera poter lasciare la sorveglianza di fatto sulle comunicazioni ferroviarie della Renania.

Lo stesso inviato speciale dice di aver la certezza che la Ruhr sarà completamente sgombrata in dicembre o gennaio prossimo. Inoltre la Francia otterrà l'assicurazione che l'Inghilterra rimarrà a Colonia almeno per tutto il tempo che essa rimarrà nella Ruhr.

L'approvazione del primo punto
della formula francese.

Un comunicato ufficiale dice:

Il primo Comitato si è messo d'accordo sulla prima parte della formula francese che era stata sottoposta al suo esame. La validità di questo accordo dipende in gran parte dal buon esito dei lavori del terzo comitato che sta esaminando un'altra parte della stessa proposta poichè il compito dei due comitati costituisce un tutto inscindibile. Le possibilità che il terzo comitato addivenga ad un accordo appaiono favorevoli.

L'azione della Delegazione italiana

Il terzo Comitato si è riunito per giudicare dei punti secondo e terzo della formula francese. Fu esaminato per primo il punto terzo che riguardava le consegne in natura e sul quale la mancanza di accordo consisteva soprattutto nella insistenza di talune Delegazioni a stabilire che il Governo tedesco si dovesse rendere responsabile per le consegne in natura le quali consegne in base al piano Dawes prendono un carattere di impegno diretto dei commercianti tedeschi. La discussione si è prolungata lungamente fino a che i capi delle delegazioni, che erano riuniti presso Mac Donald, mandarono al terzo Comitato sollecitandolo a raggiungere lo accordo. Fu allora accettata la proposta alla quale la Delegazione italiana aveva in gran parte contribuito, la quale riferendosi al piano Dawes stabilisce che l'obbligo del Governo tedesco di garantire le consegne in natura sia limitato ad una lista di prodotti essenziali che secondo il piano Dawes sono entrati a far parte dell'economia di alcuni dei paesi alleati fra cui il carbone coke e le materie coloranti. La lista dei prodotti sarà compilata da un Comitato arbitrale cui parteciperanno anche i tedeschi. Su questa base ed in base ad altri compromessi nelle questioni minori, il Comitato ha concluso l'esame sul punto terzo e si è riunito di nuovo stasera per riesaminare il punto secondo.

Raggiungendosi l'accordo anche su questo punto l'intera formula francese diverrebbe effettiva e le maggiori difficoltà che finora hanno incontrato i lavori della Conferenza potrebbero considerarsi superati almeno fra gli alleati.

Il ministro Nava partecipò ad una colazione offertagli all'Hotel Savoy dalla Camera di Commercio italiana a Londra. Erano presenti oltre al Ministro e al suo segretario Bertucccioli, il Presidente della Camera di Commercio commendatore Bosio, il consigliere commendatore Ceccato e numerosi membri della Camera stessa.

I commenti dei giornali

LONDRA, 1.

I giornali rilevano con viva soddisfazione i progressi compiuti ieri dalla Conferenza e mettono in rilievo l'accordo raggiunto dal primo Comitato riguardo alla prima parte della formula francese.

Il «Daily Telegraph» dice che il terzo Comitato ha deciso di tenere una seduta notturna prima di rinunciare alle speranze di raggiungere l'accordo sulla questione dei trasferimenti, cosicchè appena l'accordo sarà ottenuto i capi delle Delegazioni potranno chiamare i tedeschi a Londra.

Secondo il «Times» ieri non fu più discussa la proposta franco-belga a fondere la questione dello sgombero della Ruhr con quella dei pagamenti delle riparazioni. Il giornale osserva che sebbene la questione non sia direttamente argomento della Conferenza è di prima importanza e certamente sarà sollevata dai tedeschi.

Nuova crisi
nella questione irlandese.

LONDRA, 1.

L'attenzione della stampa inglese, stamane è particolarmente attratta dalla minaccia di una crisi nella questione irlandese. Le difficoltà sono sorte dal rifiuto dell'Ulster a nominare il suo rappresentante nella Commissione stabilita dal trattato irlandese per la delimitazione dei confini fra l'Ulster lealista e lo Stato libero di Irlanda.

Il primo Ministro Mac Donald ebbe ieri lunghe consultazioni sull'argomento col Gabinetto e con i maggiori statisti inglesi e lunedì la questione sarà portata alla decisione della Camera dei Comuni.

Secondo la «Morning Post», Lloyd George ha promesso al Governo laburista il pieno appoggio del partito liberale sulla questione irlandese anche se il rifiuto delle due Camere di approvare la legge che sarà presentata lunedì, dovesse portare alle elezioni generali.

L'ON. SARROCCHI, Ministro dei Lavori Pubblici ha ricevuto i rappresentanti della Associazione esercenti imprese elettriche il cui presidente, on. Giangiacomo Ponti lo ha intrattenuto su alcune questioni essenziali per il normale sviluppo della industria elettrica.

LA PESTE è scoppiata a Corfù. Il Governo greco ha vietato l'imbarco di viaggiatori e di merci per gli altri porti internazionali. La grave notizia è stata portata a Roma da viaggiatori giunti dal Pireo.

UN NUOVO SCONTRO è avvenuto nelle vicinanze di Viniza fra truppe jugoslave e comitagi bulgari. Fu ucciso il capo della banda dei controcomiti, Mito Sekolarski. I bulgari furono sconfitti. Nella fuga gettarono due bombe contro una casa di Viniza, che uccisero quattro donne e due contadini.

IL DISCORSO DELL'ON. RUSSO
al Congresso dei Combattenti

Diamo, come abbiamo preannunciato, il testo stenografico del discorso pronunciato dal Presidente della Federazione Friulana Combattenti al Congresso di Assisi:

Mai Consiglio Nazionale dell'Associazione Nazionale Combattenti ebbe a mio avviso più importante e solenne coincidenza nella vicenda più alta della vita politica della Nazione di questo, che si raccoglie nella austera, propiziatrice pace di Assisi, come del resto mai furono più attese ed accompagnate dall'anima protesa delle migliaia dei nostri consoci, più che le stesse determinazioni, le nostre singole voci tra il coro vociante di tanti che si rendono profeti di mal augurio, ed arbitri non autorizzati del destino di questa Italia che tuttavia io penso, malgrado il nostro modesto passare nella vita, guarda ancora ai mutilati ed ai combattenti come ai prediletti suoi, ai quali soprattutto è commesso di rappresentare insieme all'orgoglio della fortunata tradizione d'onore della Patria, anche la volontà decisa di opere perchè la gloria non venga traffcata o barattata ed il sacrificio non si sperda (applausi).

Fu espresso nell'aula del Parlamento, da un combattente di un magnifico passato di guerra, ed una pur rispettabile generosa fede politica che non dovrebbe aver però bisogno per alimentare ed alimentarsi di fondersi con uomini di fede neganti ogni contenuto spirituale ed ogni manifestazione eroica al nome di Patria, fu detto da un nostro pur valoroso compagno d'arme in nome di altri non meno valorosi, lontani da noi per metodo più che per convinzione, qualche cosa di simile a quanto ha detto con maggior nobiltà ed elevatezza il collega Spallacci poc'anzi, che cioè a tempo di rinunciare alla esibizione di questo titolo di combattente, nella partecipazione degli uomini che il titolo professano alla vita politica, intendendo con questo di doversi ritenere da una parte saldati i conti fra chi la guerra compresse, sentì il sacrificio e vuol oggi difenderne la giusta esaltazione eroica e chi la guerra sabotò e scansò al danno non solo di coloro che la combattevano ma a tutto rischio dell'unità e della salvezza della Patria, e doversi d'altra parte annullare il significato, la figura morale del Combattente, nel suo diritto di preminenza a tutelare da vicino la vita della Grande Madre. E più la eroica, presente, decisa parola del grande commilitone Del Croix si ripete nell'affermazione di una vitalità nostra che è e deve essere e vuol essere capace di opere che traggono base e valore e fortuna dalle nostre origini, e più i pochi che interesse non avrebbero e i molti che interesse hanno si affannano a determinarci il conferimento di una ammirazione più pericolosa dell'ingiuria, ammirazione che dovrebbe costituire la mèta ultima e definitiva di ogni nostra ragione di essere associativa.

Ebbene, Colleghi, sta di fatto invece che insieme alla immutata ed immutabile ragione di vita della nostra Associazione che trae forma e sostanza dalla realtà, che nel sacrificio cosciente si formò in noi sin da quando ci logoravamo nella trincea, sta di fatto che mai quanto in questo periodo la Nazione ed il suo Governo, e ne ha diritto perchè si tratta di una organizzazione che ben due volte gli offrì la sua collaborazione, anelano la nostra verità, come quella che sola può imprimere al di sopra dei trionfi e delle sciagure della Patria, un suggello di purificazione, un fremito di speranza, segnare una via sicura di orientamento. E se tanto è la missione che malgrado i nostri umili difetti ci è ancora serbata, e soprattutto se un riconoscimento così pieno di efficienza morale ci è offerto, noi dobbiamo in coscienza, ammettere di doverlo a quel fenomeno di riconoscenza patriottica che traendo le sue origini da noi, dai combattenti, costituì la base del fascismo, il fascismo puro, sano, incorruttibile, che voleva, doveva e volle ridonare alla guerra la sua vittoria, alla Patria il suo destino, agli italiani la loro fede (vivissimi applausi).

Qualunque sia la data che piaccia soggiungersi esattamente alla origine del fascismo insorgente per rivalutare questo ragioni supreme della Patria, io voglio ricordare che appena dimessa la divisa grigio-verde la Friulana Federazione Combattenti, che io ho l'onore di rappresentare, stringeva nelle sue file il fiore dei reduci che la Patria come una divina indifferente aveva abbandonato al vituperio dei disertori, dei negatori, dei bolscevichi, e quando le bandiere dell'Italia vittoriosa esitante e poi atterrita si rinfoderavano, le nostre si spiegavano al vento, cantando sin dal 1919 la nostra volontà inderogabile, ribelli ai mal governi, apostoli della verità, la luminosa verità che la nostra rivoluzione di quattro anni di guerra aveva fecondato nelle nostre anime con l'accettazione di tutti i sacrifici (vivi applausi).

È questo purissimo fascismo che era determinato da uno stato d'animo riboccante di indignazione repressa, di orgoglio soffocato, e di una fierezza pronta a tutti i cimenti per rivincere in Patria la pace vittoriosa, ebbe e doveva avere consenzienti, non solo, ma operanti a tutti i suoi fini proprio e soprattutto noi che non eravamo rosi da nessuna labe politica, non eravamo dominati da nessuna faziosità, e non sentivamo che la vergogna del decadimento e nella fierezza nostra la volontà di lottare e di vincere e di finalmente rivivere la nostra pace, la pace della Patria. Ed io ed i miei amici corremmo tutte le contrade di quel Friuli operoso, forte e patriottico che deve costituire nella memoria di ciascuno di noi come di tutti i combattenti un ricordo ancora vibrante e penso non discaro, ed alla bestemmiatrice parola della sofocazione partita opponemmo con tutte le forze, soffrendo l'ingiuria e la violenza, la nostra ragione, la nostra volontà e fuori dal cattivo dominio dei nostri dirigenti di allora, preda di quei mal governi, stretti in una falange che portava la tessera dell'Italia combattente nel cuore ed i contrassegni del diritto incisi nella carne: se essere fascisti voleva dire lottare in umiltà per la conquista dei più alti valori della Patria, noi non divenimmo, ma continuammo ad essere fascisti della più remota ora, rioffrendo e rianimando noi che avremmo dovuto vivere il riconoscimento od odiare, terribilmente odiare per noi e per coloro che più di noi avevano donato (vivi e prolungati applausi).

Forse non dappertutto il nostro impeto sulle piazze fu palese e significativo; ma in noi vi era e poteva esservi, in noi combattenti, come vorrei del resto che oggi fosse in tutti i migliori figli d'Italia, una coscienza di certissima vittoria penetrata nella ragione più che affidata all'arma che pur sapevamo bene impugnare, v'era in noi, nelle nostre anime la certezza della vittoria e la stringemmo prima di agitarla come una vendetta sulla esistenza di coloro che italiani come noi osavano comporsi nella più odiosa figura di nostri nemici e della Patria. E fiancheggiando l'insorgente fascismo al quale demmo i suoi migliori, i nostri migliori, giungemmo con esso alla fase risolutrice: molti tra noi come io stesso, non vollero sfuggire alla grave, suprema responsabilità dell'azione rivoluzionaria e quando questa apparve sull'orizzonte della Patria volemmo essere dei soldati ancora, non pur di riserva, ma di prima linea, e ci rioffrimmo, accettando, e ce ne gloriamo, il pericolo di più inderogabile responsabilità. Rifulse al bel sole d'Italia la sua vittoria, riappariva nel cuore degli italiani la Patria nel suo manto luminoso ed in un coro di esultanza la generazione di Vittorio Veneto diede uno dei suoi, un Combattente dall'anima più tipicamente e profondamente trasformata alla rivoluzione della grande e vittoriosa guerra d'Italia, e vorrei dire non solo l'anima ad essa trasformata, ma la stessa sua coscienza, la sua ragione, un combattente che salì il vertice del potere, questa nostra generazione di Vittorio Veneto offrendo, e fu il primo Capo di Governo che comprese tale atto, come garanzia e simbolo per le generose tradizioni come per la trionfale speranza, questa generazione offrendo alla Patria ed al suo atto quale ragione della storia passata e presente, quale simbolo di fede per la storia futura, all'Italia nuova. (Vive approvazioni).

E così in atteggiamento di fede e con la coscienza retta e serenamente protesa al domani, attendemmo che dall'opera dei nostri dirigenti questa ricomposta nostra organizzazione salisse in dignità e meritasse quella valutazione alla quale potevano ben darle diritto la sua professata fede, la sua manifesta profferta. Credo, Colleghi, che mai critica postuma più che vana potrebbe

nersi più ingenerosa e dannosa di quella che oggi si volesse appuntare verso quei nostri compagni che furono chiamati al grave e faticoso governo della nostra Associazione. Sta di fatto però che senza potere nè volere affermare come male apposta la nostra fiducia in questi compagni che ebbero il compito ben grave e difficile di reggerci, e che a loro grande merito hanno la composta realtà ed unità associativa della nostra organizzazione, noi dobbiamo con alquanta amarezza constatare come deluse parecchie nostre speranze; la nostra Associazione è divenuta un Ente Morale per alto riconoscimento del Capo del Governo e noi gliene fummo riconoscenti, ma ciò non le ha conferito per nulla quel prestigio che doveva guadagnarle insieme rispetto e considerazione da parte degli organi politici ed amministrativi dirigenti lo Stato. Noi siamo come dei corridori che continuano a girare in una pista chiusa, in confronto di altri che, senza possedere quelli che sono i pur riconosciuti nostri diritti di preminenza, corrono in campo aperto e fanno strada.

Nè è da imputarsi questo stato di fatto al Governo della Nazione, cui offrimmo e rioffrimmo una non sollecitata collaborazione, ma a noi stessi ed ai nostri poco fortunati dirigenti per cui non seppimo valere e farci valere. In linea politica il tentennamento fra le spesso inutili eccedenti offerte al centro e le ambigue interpretazioni di esse alla periferia o le invocate chiarificazioni alla periferia per non soggiacere ad ingiuste sopraffazioni e per ricevere istruzioni chiarificatrici e l'inanità delle soluzioni al centro, furono causa e lo sono ancora di un assillante e tormentoso processo di vita, per cui solo il contenuto spirituale, la disciplina della massa dei nostri umili che sono i migliori, e la buona volontà di tutti noi con la nostra fede malgrado tutto sicura, hanno potuto consentire che fossero mantenute in tutto il loro valore morale ed accresciute nella compagine organizzativa le nostre Federazioni.

In linea assistenziale quasi non v'è provvidenza proclamata che non si sia praticamente risolta in misera cosa. A parte che nulla si è fatto in riconoscimento di quella grande massa grigia dei nostri umili combattenti che sfugge a tutti i benefici dei decreti legge per gli statali, quasi che solo essi dovessero intendere come gli antichi della vittoria, sta di fatto poi, per rendere giustizia agli statali stessi, che la burocrazia riesce a compiere la più pratica ed efficace delle opposizioni al Governo con la resistenza passiva e pegli alla esecuzione degli atti che interpretino un beneficio per i combattenti. Non parliamo delle legislazioni che dove sono riuscite ad inserire un diritto ai Mutilati, ai Combattenti, nulla o quasi, lo hanno fatto con un carattere così restrittivo da annullare quasi la sostanza del beneficio. Chi di voi si è trovato per esempio alle prese con gli Intendenti di Finanza per difendere il diritto al conferimento di qualche privativa a Mutilati o Combattenti, a Madri o Vedove di Caduti, sa tutte le difficoltà ed anche i risultati negativi ottenuti nella trattazione di tale pratica sulla base delle vigenti norme di legge. Tutti voi sapete che cosa costi difendere un ingiusto licenziamento di un combattente o sistemarlo al lavoro; tutti sapete come sia andato a finire il concorso ai 100 posti all'Intendenza di Finanza con diritto di precedenza assoluta per i combattenti (approvazioni).

Ora tutto ciò nelle nostre Federazioni non può non avere determinato un senso di sfiducia per il Comitato Nazionale e di malcontento, di irrequietezza, di protesa speranza che si trovi finalmente per questa grande famiglia, composta di gente buona, laboriosa, generosa e fedele, quella dignità che deve essere penetrata di rispetto e di assistenza; assistenza per le disagiate sorti degli umili che vogliono lavorare, ed avere sicuro il lavoro e retribuito nei limiti delle rispettive esigenze; rispetto alla figura morale del combattente che non deve servire solo di tema in determinate contingenze, ma di base nel riconoscimento dei valori che debbono sussistere nella vita della Nazione, rispetto che questi nostri buoni combattenti sono così pronti a corrispondere con generosità e fedeltà di intenti! (Benissimo).

I nostri valorosi colleghi Host-Venturi e Galanti in questa che chiameremo il periodo della loro reggenza hanno cercato di sanare molte deficenze, e vi sono in notevole parte riusciti, e la Segreteria del Comitato Nazionale ha dato inaspettati segni di presenza e di vita. Potrebbe essere un inizio. Ma ora un rinsaldamento invocato debbono subito concorrere con alacre opera i nuovi dirigenti. Quali vorremmo noi che siano? Ci arresteremo anche questa volta innanzi alle questioni personalistiche, impostate sulle differenze per l'uno o per l'altro, diffidenze derivanti solo e sempre dal persistere di quello che chiamiamo, e ce ne offende, il nostro equivoco? E perchè non cercheremo di vagliare se ancora persiste questo equivoco? Vi è una questione di politica generica, non specifica che non si può qui riguardare, che rientra nella funzionalità della nostra Associazione, per statuto apolitica, per volontà di due successivi Consigli Nazionali indipendente da ogni partito ma con profferta collaborazione al Governo della Nazione, impersonato da Benito Mussolini. Ebbene, io penso, che tutti quanto questa volta proprio perchè si dice che siamo dinnanzi ad un'ora particolarmente gravida di preoccupazioni e così protendono anche a noi le ansie di molti, noi abbiamo il dovere di essere e possiamo essere precisi (bene): i combattenti sono gli uomini che ora solenni e come le più devote riserve possono portire con la generosità dei loro propositi il senso della realtà. (Benissimo; vivi applausi).

Oggi più che mai noi lo possiamo e lo dobbiamo: noi abbiamo per due volte consecutive profferta al Governo della Nazione quella che abbiamo chiamata la nostra fattiva e leale collaborazione; le collaborazioni specialmente quando leali non si offrono debbono manifestarsi soprattutto con senso di responsabilità e non ambigue quando occorre; nel momento presente si è prodotta una situazione in cui la nostra collaborazione può assumere un significato particolarmente interessante ad utile non al Governo nè al suo Capo ma ai noi stessi, ma alla pace della Nazione. (Vivissimi prolungati applausi).

Difatti da una parte quella che può essere l'esercizio di un nostro diritto di critica alle opere del fascismo al potere è stato già preceduto da un riconoscimento critico compiuto dallo stesso Capo del Governo che ha annunciato anche alla Nazione le linee programmatiche sanatrici dello sconvolgimento che tutti i moti rivoluzionari umanamente producono e di cui anche la rivoluzione fascista non è purtroppo andata immune. Dall'altra uno sciagurato delitto compiutosi contro ogni umano senso di pietà e in odio alla dignità della Nazione quanto del suo stesso Governo ed all'onestà dei suoi propositi, con profitto della sua ripercussione spirituale è stato ed è la causa occasionale della ricomposizione di quelle alleanze che furono già fonte della maggiore amarezza d'Italia (vivissimi applausi) e del dispregio dell'opera nostra quanto di noi stessi (prolungati applausi).

Quale può essere allora il compito di gente come noi che si profuse già in profferte di collaborazione, giunta a questo svolto della vita politica della Nazione?

Voi vedete con quanta resistenza, e quanto mirabile, la fiducia delle masse accompagni l'ora presente: è supremamente ritrovato nella sua grandezza questo popolo italiano che sordo alle sollecitazioni delle passioni, lavora e continua a sperare con l'anima protesa al domani (benissimo). Lo stato di animo può essere di dolore, di amarezza profonda, ma non vi è massa di popolo che aneli a travolgimenti (applausi); esso, il popolo italiano, ha già offerto, senza bisogno di Consigli Nazionali, la sua generosa e fidente collaborazione. E' d'uopo che il Capo del Governo ora più che mai nell'atto di liberarsi dagli indegni che avevano usurpato una fortuna immeritata dal meritato consenso delle folle a lui plaudenti, nell'atto di togliersi tanta spazzatura d'attorno, senta insieme alla propria ...zatrice e serena collaborazione delle pacifiche masse, quella collaborazione oggi più vera e più significativa che i combattenti possono e vogliono dargli. (Vivissimi prolungati applausi).

Non v'è ancora in Italia oggi un uomo che non sia Benito Mussolini che possa raccogliere più vasta speranza di saper dominare la situazione comunque prodottasi e dare una sicura direzione alle forze suscitate e protese e fidenti del paese. Ebbene, noi dalla prodottasi situazione possiamo indurre ad una rassegna di quelle che sono le nostre forze devote alla causa della Patria, e perchè questa è affidata e non può essere affidata che a Benito Mussolini, noi in questa occasione con più convinto e deciso animo, noi che apprendemmo con la stessa amarezza con cui egli proferiva la critica che egli stesso fa a taluni metodi del fascismo ed anelliamo ai provvedimenti che nei termini di tempo nominamente necessari debbono attuarsi, vogliamo offrire a lui per la causa della Patria, più che in una collaborazione retorica e passiva come fu qui chiamata, vogliamo offrirci e fare valere come mezzo spirituale e se occorre anche materiale per superare il cammino e gli ostacoli e conquistare a noi che ne abbiamo il diritto, ed alla Patria, il tempio della concordia e della pace vittoriosa.

La fine del discorso è salutata da una imponente ovazione. Molti congressisti vanno a congratularsi e ad abbracciare l'oratore, primo fra i quali, la medaglia d'oro on. Pier Arrigo Barnaba.

Tra l'Isonzo e la Livenza

CRONACA PORDENONESE

Importante seduta del Consiglio Comunale

PORDENONE, 1.

Come avevamo annunciato giovedì sera ebbe luogo una importante riunione del Consiglio Comunale convocato in sessione straordinaria.

Dopo aver constatato il numero legale dei presenti il sindaco co: dott. Cattaneo dichiara aperta la seduta e apre la discussione sul verbale della seduta precedente. Dopo l'approvazione del verbale della seduta precedente il Sindaco comunica alcuni provvedimenti dovuti prendere d'urgenza ed altri di ordinaria amministrazione. Il Consiglio approva le comunicazioni del sindaco e anche ratifica le deliberazioni prese di urgenza dalla Giunta in funzione di Consiglio.

Si passa così alla discussione sul terzo comma dell'ordine del giorno: «Acquisto dalla ditta Eredi Galvani dello stabile con annesso terreno sito in via Bertossi». L'oggetto posto all'ordine del giorno e così gli altri tre che seguono cioè Autorizzazione a rettare parte dello stabile di via Bertossi; Alienazione del terreno di già di proprietà Galvani sito in via Mazzini e l'altro per l'Autorizzazione di vendita del palazzo già Pera Bombarda di Corso Garibaldi, sono collegati uno all'altro.

Illustra il Sindaco la questione che verte fra il Comune e il Ministero delle Finanze e quello delle Poste per la mancata costruzione del palazzo che dovrà ospitare gli uffici postali e telegrafici e quelli finanziari. La mancata costruzione del palazzo veniva ad infirmare una clausola del contratto di acquisto del terreno dalla Ditta Galvani e da qui il sorgere della nota vertenza. Ad evitare questi fatti e pressati dalla necessità di dare, sia agli uffici postelegrafonici sia a quelli finanziari, una sistemazione più adatta e più rispondente all'importanza della città ... l'Amministrazione iniziò trattative con la Cassa di Risparmio di Udine per la cessione del terreno sito in Via Mazzini, e con la ditta Galvani per l'acquisto dello stabile ex caserma Carabinieri sito in via Bertossi. Finalmente le trattative sono giunte a buon punto ed oggi si possono presentare al Consiglio queste soluzioni:

Cessione del terreno di via Mazzini alla Cassa di Risparmio, che fra l'altro si assume tutti gli obblighi contrattuali che il Comune aveva verso la Ditta Galvani; verso il compenso di L. 150 mila e inoltre la Cassa di Risparmio si impegna di accordare un mutuo di L. 350 mila in caso di mancata vendita del Palazzo Pera ed al completamento del mutuo per il fabbricato scolastico.

Acquisto dalla ditta Galvani dello stabile di via Bertossi verso il corrispettivo di L. 325 mila con diritto al Comune della liquidazione danni di guerra che importano circa L. 115 mila. Lo stabile verrà prossimamente ricostruito in parte e così che ci potranno essere alloggi del comandante della Tenenza Carabinieri e dove erano alloggiati gli uffici finanziari e del catasto. Il preventivo di tali lavori è di L. 143 mila ed iniziandoli subito gli uffici, che ora si trovano provvisoriamente sistemati a Palazzo Pera, troveranno la loro giusta e decorosa sistemazione.

La vendita del palazzo Pera Bombarda verrà fatta all'asta sulla base minima di L. 300 mila riservando al Comune una piccola area del cortile per l'allargamento di via Brusafera.

Questo per sommi capi le conclusioni per gli oggetti 3, 4, 5, e 6 dell'ordine del giorno. Ma il Comune propone l'acquisto del fabbricato Galvani di Via Bertossi non solo per la sistemazione degli uffici finanziari, ma allo scopo di poter in un non breve volger di tempo disporre dei locali adatti alla costituzione della Scuola Industriale. Inoltre nel palazzo che la Cassa di Risparmio dovrà costruire sul terreno di via Mazzini troveranno più comodo alloggio gli uffici postelegrafonici che oggi, per la loro ubicazione, non rispondono ai bisogni del delicato servizio.

Dopo la chiara esposizione fatta dal Sindaco col Cattaneo si apre una discussione alla quale partecipano vari consiglieri tutti compiacendosi che la amministrazione abbia potuto finalmente trovare la soluzione del delicato problema.

Il consigliere ing. Querini ha parole di lode perchè l'amministrazione fascista pur non avendo nulla promesso alla cittadinanza, sa assolvere il suo delicato e difficile mandato con competenza non solo, ma con la ferma volontà di far tutto ciò che torni a decoro e che serva al sempre maggiore sviluppo della nostra laboriosa Pordenone.

Il Sindaco ringrazia il Consiglio per le parole rivolte alla amministrazione e pone ai voti le varie proposte che ad una ad una vengono approvate all'unanimità.

Si dovrebbe ora discutere un altro importante problema: quello delle case popolari. Il Sindaco invita l'assessore Bortolini ad illustrare le varie fasi delle trattative in questi ultimi studi fatti e le intenzioni della Giunta. Dopo aver ricordato il bisogno assillante di nuove costruzioni specie operaie, l'assessore Bortolini illustra gli studi fatti per la compilazione dello Statuto dell'Ente autonomo per le case economiche e comunica che le somme raccolte hanno raggiunto fin'ora la cifra di L. 200 mila.

Il Sindaco aggiunge sulle trattative svolte con il Cotonificio Veneziano e comunica come quella Direzione abbia comunicato di voler per suo conto costruire diversi nuclei di case operaie a Torre, a Borgo Meduna e a Rorai. Venendo a mancare l'adesione all'Ente del Cotonificio Veneziano il Comune non può e non deve fossilizzarsi, ma deve lo stesso svolgere tutta intera la sua opera perchè, sia pure con vedute più modeste, l'Ente abbia vita e faccia sentire tutta la sua benefica opera.

Aperta la discussione vari consiglieri si preoccupano, pur non dubitando della parola dei dirigenti del Veneziano, che questa promessa non sia una dilazione, ciò che aggraverebbe, specie in questo momento, il già grave problema delle abitazioni operaie. Il Sindaco dà assicurazioni che le promesse avute danno sicuro affidamento e che ha fiducia che il Veneziano verrà questa volta incontro alla sua maestranza costruendo delle case economiche. Raccomanda all'attenzione dei Consiglieri e della cittadinanza l'opera che dovrà svolgere l'Ente autonomo e sono certo — conclude il dott. Cattaneo — che la cittadinanza non vorrà negare il suo valido e necessario appoggio per questa opera di risanamento fisico e morale dei nostri laboriosi operai. Alle parole del Sindaco si associano vari consiglieri e il conferimento della somma di L. 100 mila per l'Ente viene all'unanimità approvata.

Viene pure approvata la domanda di riduzione del mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti per il fabbricato scolastico urbano. Ciò — informa il Sindaco — non ci fa dimenticare la necessità della costruzione di un fabbricato scolastico interurbano in Viale Grigoletti data lo sviluppo demografico di quella località.

E' anche approvata la revisione dei regolamenti organici e delle tabelle degli stipendi del personale dipendente dal Comune. Nelle sue linee generali il regolamento ed anche le tabelle restano immutate, solo è stato soppresso lo Ufficio Tecnico trasformandolo in Ispettorato stradale. Viene soppresso il posto di uno stradino per il passaggio di alcune strade comunali a carico della Provincia. Per la sistemazione dell'ufficio e del personale del Dazio è stato stabilito di dispensare l'attuale personale e di bandire un regolare concorso per la nomina di un ricevitore e di tre commessi.

Per effetto ed a termini del R. D. 30 dicembre 1923 viene dichiarato decaduto l'attuale Consiglio della Congregazione di Carità ed il Consiglio, su proposta della Giunta, nomina i signori: colonnello cav. Pareschi, capitano Leo Palatti, Mazzoli Luigi e Toffoli Alessandro. Gli altri 5 membri devono essere nominati dal signor Sottoprefetto.

A rappresentare il Comune in seno al Consiglio dell'Asilo Infantile di Torre vengono nominati i signori: Polano Angelo e Griz Giuseppe.

Il Sindaco comunica che il cav. Zannini Giovanni ha presentato le dimissioni da Consigliere comunale e ciò per le sue molteplici occupazioni. Il Consiglio su proposta della Giunta le accetta.

Il Sindacato Bancari è costituito

Giovedì sera, alla sede dei Sindacati in corso Garibaldi, presente il Segretario provinciale prof. Passeretti, si sono riuniti una trentina circa di impiegati bancari e di assicurazioni.

Il prof. Passeretti, con quella chiarezza e rude sincerità che gli sono abituali, ha illustrato nella tesi generale il compito e la funzione di tutela e di difesa del Sindacato; ha messo bene in evidenza, ha ben scisso, il programma sindacale da quello politico; ha fatta un'analisi particolare di vari problemi ed infine — con unanime ed entusiastico consenso degli intervenuti — ha dichiarato costituito il Sindacato Bancari.

Le adesioni vanno dirette alla Segreteria della terza zona di Pordenone.

L'avanguardia sicura e decisa, il primo nucleo di uomini, la prima scolta di guida del sindacalismo bancario della nostra grande provincia, si è formato a Pordenone. Il Sindacato bancari è un fatto compiuto. Domani diremo più diffusamente di questo ampio movimento sindacale che sta gettando le sue basi e le sue diramazioni in tutta la Provincia.

Società Licinio.

Questa sera la forte e rigogliosa Società Licinio si riunirà a banchetto, alla trattoria alla Pergola, per festeggiare il sesto anniversario della sua costituzione.

Da BAGNAROLA

Neo perito.

(1). — Siamo informati che il giovane Bulatti Pietro di Alfonso, nostro concittadino, in questi giorni con splendidi voti ha conseguito la laurea di perito agrimensore.

Congratulazioni vivissime e auguri al neo perito per una rapida e bella carriera.

Da S. DANIELE
Una lettera dalla Cirenaica

Come scrivono le nostre Camicie nere..

(1). — Il milite Sgoifo Germano già appartenente alla 4.a Centuria della M. V. S. N., ora trasferito dietro sua domanda nelle Legioni Coloniali, così scrive al sig. Iob Mario fiduciario Mandamentale del P. N. F.:

Agedabia (Cirenaica), 24-7-1924.

Caro Sig. Mario!

Sono arrivato a destinazione con un magnifico viaggio.

I ribelli sono, di giorno, a 15 chilometri e la notte vengono fino sotto le mura; due cannonate e le nostre fucilate bastano per farli fuggire; io mi trovo più che bene».

Qui il milite parla di cose private che riguardano alcuno. Termina la lettera col pregare il sig. Iob di salutare tutti gli amici e specialmente i suoi superiori ed inviando un triplice alalà al Fascio di S. Daniele che lo vide giovanissimo tra le sue file.

Pubblichiamo questo scritto per far conoscere a tutti gli italiani, amici ed avversari, di quale spirito siano animate le nostre gloriose «Camicie nere» e quale sia il loro morale anche di fronte al nemico. In colonia, signori avversari tanto accaniti contro la Milizia, non si combatte per un partito, ma si vince o si muore nel nome d'Italia e per l'Italia.

Potrebbero i nostri avversari opporre al patriottismo delle nostre «Camicie nere» quello dei loro adepti?...

Caro amico Sgoifo!

A nome di tutti i fascisti di S. Daniele ti ringraziamo delle tue belle espressioni di fede!

Siamo orgogliosi di te perchè anche di fronte al nemico sai tenere alto il prestigio della divisa immacolata che indossi, l'onore d'Italia ed il buon nome del Fascio che ti accolse giovanissimo nelle sue file.

Alalà.

Per la gara di Tiro.

(1). — All'elenco degli Enti e Personalità che inviarono premi per le gare di Tiro, sono da aggiungere i seguenti:

On. deputato prof. Pier Silvio Leicht — On. avv. Annibale Gilardoni — Commissione Reale della Provincia del Friuli, la quale ha inviato tre splendidi doni.

Da TOLMINO
A proposito della Mostra.
I «falò» del Battaglione «Vicenza»

(1). — La benemerita Camera di Commercio di Gorizia ha assegnato due medaglie grandi d'argento e quattro di bronzo per la mostra di selvicoltura e alpicoltura del 17 agosto in questa città.

Vi comunico poi un'idea geniale dei nostri Alpini del Battaglione «Vicenza» comandato dall'egregio maggiore cavaliere Campini.

Siccome essi dovranno essere assenti il giorno dell'inaugurazione causa le esercitazioni annuali, così si propongono in segno di partecipazione alla festa del lavoro in Tolmino, di accendere la sera del 17 agosto qualche grande falò di legna su alte montagne ove si troveranno.

Si dice che i «falò» saranno visibili anche dalla pianura friulana e dalla vostra città.

Qualche cosa di simile (a parte i tradizionali fuochi la sera dell'Epifania), fu fatto sulle montagne della vecchia provincia di Udine in occasione delle nozze d'argento del compianto Re Umberto nel marzo o aprile del 1893, se la memoria non m'inganna.

La proposta era partita dal cividalese avv. Carlo Podrecca, padre di Guido.

Per una illustrazione storica di Tolmino

La Società Alpina Friulana di Udine, d'accordo con quella delle Giulie di Trieste e di Gorizia, sta promovendo una guida della valle dell'Isonzo, che riuscirà oltremodo interessante, compensando le fatiche dei compilatori e le spese che le Società predette dovranno anticipare.

Non sarebbe possibile (in occasione della prossima Mostra del 17 agosto qui in Tolmino) pubblicare qualche brano di detta Guida?

Tale contributo alla storia locale non potrebbe a meno di essere accolto col più grande favore dal pubblico e dagli studiosi.

Già l'anno decorso il valente prof. Antonio Battistella ha compilato un breve cenno storico su Tolmino e le vicende del passato, nel mentre il chiarissimo prof. Carlo Marchesetti di Trieste potrebbe illustrare, sia pur brevemente la famosa necropoli di S. Lucia di Tolmino.

Interessanti notizie potrebbe poi dare il prof. Francesco Musoni, illustratore della vicina vallata del Natisone e cultore delle scienze geografiche.

Da CORMONS

Per il «Mefistofele».

(1). — Con molto favore è stata appresa la decisione del Comitato di istituire i tre treni per darci modo di assistere alla grande rappresentazione, prevenendo con tale iniziativa la richiesta apparsa su queste colonne nel numero di ieri.

Siamo quindi certi che i buoni intellettuali cormonesi non tralascieranno tale buona occasione loro offerta per avere un vero godimento artistico.

Gara di foot-ball.

Domenica 3 corrente alle ore 17.30 sul nostro Campo sportivo la nostra squadra calcistica s'incontrerà in match amichevole colla Juventus di Udine.

Ai nostri bravi ed instancabili biancorossi l'onore di sostenere i colori cittadini.

Da RIVOLTO

Per l'anniversario della Madonna del Grappa.

(1). — La locale Sezione Combattenti ha pubblicato il seguente manifesto:

Cittadini!

Lunedì 4 agosto ricorre il terzo anniversario del ricollocamento della gloriosa Madonnina sul Sacello del Santo Grappa; in quel giorno memorando, nel mentre i rappresentanti di S. M. il Re, del Governo e dell'Esercito s'irrigidivano sull'attenti e le fanfare lanciavano la loro voce e il cannone faceva ancora rimbombare la sua eco per le cime e per le gole, la Sacra Immagine veniva decorata del Distintivo d'onore dei Mutilati e della Medaglia Commemorativa della Campagna Italo-Austriaca.

La Madonnina, sulla quale durante un anno terribile di ansie tutti fissarono l'occhio lucente di fede per la salvezza della Patria, veniva così solennemente consacrata Patrona dei Mutilati e dei Combattenti:

Cittadini!

Anche in quest'anno l'eroico difensore del Grappa S. E. Giardino e S. E. il Vescovo di Padova saliranno sul sacro Monte per unire la parola di Dio a quella della Patria: anche noi quindi ci raccoglieremo lunedì alle ore 7 antimeridiane nella Chiesa Parrocchiale dove, per nostra iniziativa, sarà celebrata una Messa solenne in suffragio dei nostri gloriosi Caduti.

Mutilati, Combattenti, Genitori dei Caduti!

Nessuno manchi; rechi ognuno sul petto il Distintivo d'onore e le Medaglie di guerra: ed in quell'ora solenne facciamo sacro giuramento sui nostri Morti di servire ancora e sempre la Patria in silenzio ed umiltà.

Dalla sede, il 1.o agosto 1924.

Il Consiglio Direttivo:

Sottotenente invalido di guerra De Calogera — Medaglia d'argento Dri Eligio — Tenente medaglia di bronzo Del Giudice — Capitano Someda — Muselli Giuseppe — Cengarle Sante — Bellina Gino.

Da NIMIS

Servizio postale.

(1). — A quanto si afferma, il servizio di procaccia postale Tarcento-Nimis, lodevolmente disimpegnato per ben 30 anni dal sig. Nicola Gervasi, dovrebbe essere ora affidato all'autocorriera Udine-Nimis. Se ciò avvenisse e dato l'orario di detta autocorriera, la corrispondenza e i giornali sarebbero distribuiti, anzichè alle 8 del mattino, alle 16 del pomeriggio per il capoluogo e nel giorno successivo per i paesi limitrofi. Non è chi non vede qual danno deriverebbe da tale mutamento, anche dal lato commerciale perchè tutte le merci per questi paesi arrivano dalla stazione di Tarcento che è la più vicina e i relativi avvisi, diramati dalla stazione di Tarcento vengono spediti a Udine donde giungono a Nimis. Se il servizio fosse fatto colla autocorriera il ritardo sarebbe di 24 ore. Sappiamo che fu inoltrata protesta contro tale mutamento, coperta da migliaia di firme, con cui si chiede che il servizio continui col sistema ora in uso e colla linea finora percorsa.

Speriamo che il buon senso e l'utilità degli abitanti abbiano la prevalenza.

Cani randagi.

Malgrado le disposizioni prefettizie, molti dei cani che abbondano in questo Comune, sono sprovvisti della prescritta museruola. Si attendono forse le tristi conseguenze di qualche caso di idrofobia per provvedere a far rispettare la legge?

Da POZZUOLO del Friuli

Grandi festeggiamenti.

(1). — Come si ebbe a dire precedentemente, i grandi festeggiamenti che dovevano aver luogo il giorno 27 luglio, furono tutti rimandati, a causa del cattivo tempo, a domenica prossima 3 agosto col seguente programma:

Ore 9: Apertura della Pesca, con intervento delle Autorità e della Banda.

Ore 15: Corse ciclistiche con l'itinerario ed i premi sottoindicati: Pozzuolo — Carpeneto — Orgnano — Basagliapenta — Codroipo — Rivolto — Bertiolo — Mortegliano — Pozzuolo.

1.o premio L. 100 — 2.o L. 75 — 3.o lire 50 — 4.o L. 25 — 5.o e 6.o medaglia d'argento.

Ore 16: Tiro della fune per squadre di 6 atleti.

Ore 17: Apertura alla salita dell'albero della cuccagna.

Ore 17.30: Concerto musicale della Banda cittadina.

Ore 21: Approdo del «Drago» al Ponte della Filanda.

Ore 21.30: Fuochi d'artificio.

Alle ore 15 arriveranno pure a Pozzuolo i componenti dell'Unione Ciclistica di Cussignacco formata da giovanotti e signorine e appassionati per ogni manifestazione sportiva. Essi porteranno colla loro presenza un contributo alla miglior riuscita della festa.

Verrà loro offerto a cura del Comitato un vermouth d'onore.

I Congiunti del Compianto

LINDA - Dottor ANTONIO

commossi ringraziano vivamente, tutte le gentili persone, che, prendendo parte, al loro dolore, resero tributo d'affetto e di amicizia al loro caro Estinto.

In modo speciale ringraziano le AUTORITA' CIVILI e quelle RELIGIOSE del paese. Particolari sensi di viva riconoscenza porgono, doverosamente, allo Egregio Dott. CARLO FERUGLIO per l'assidua ed affettuosa cura prodigata al povero Estinto.

Reana del Rojale, 31 luglio 1924.

AVVISO

Con Decreto 21 - 6 - 1924, N. 1591, R. R. del sig. Presidente del Tribunale C. P. di Udine venne dichiarato definitivo il fermo apposto al libretto al portatore N. 1512 della Banca Cattolica di Udine, S. Daniele, intestato a BLASUTTO ERMANNO per un credito di lire 3427.35 e viene diffidato l'ignoto detentore a produrlo nella Cancelleria del Tribunale entro 6 mesi dalla pubblicazione del Decreto e a far valere nel contempo le proprie opposizioni nei confronti del Blasutto.

Avv. Elio Tonutti.

LA VITA DI GORIZIA

Il futuro Consiglio comunale di Gorizia

GORZIA, 1.

Le chiare ed esplicite dichiarazioni dell'avv. Verzegnassi circa la situazione etnica di Gorizia che verrebbe a verificarsi in seguito alla incorporazione dei Comuni di Salcano, San Pietro, Sant'Andrea, Lucinico e Piedimonte, sono già di per sè rassicuranti. Vogliamo però esaminare quale contraccolpo tale incorporazione potrebbe avere nella futura composizione del Consiglio Comunale e nei riguardi della sua possibilità di funzionamento.

Le proporzioni prospettate dell'avvocato Verzegnassi sarebbero: 71 % italiani e 29 % slavi. Con ciò gli allogeni potrebbero tutt'al più aspirare ad avere la minoranza, per quanto questa aspirazione non abbia la certezza assoluta di raggiungere il proprio soddisfacimento.

Nelle ultime elezioni politiche gli slavi hanno raccolto il 18 % dei voti, socialisti, comunisti e massimalisti il 16 percento, i repubblicani il 5 %, i popolari il 3 %, mentre il 58 % è rimasto ai fascisti, che hanno lottato da soli.

Ammettiamo che le cose si installizzino in questa situazione e che il fascismo a Gorozia non abbia la forza di sottrarre neanche un adepto agli altri partiti, anzi che questi, rinnovando l'« union sacrè » antifascista, si riuniscano in un poderoso blocco. A questo blocco o accederebbero anche gli slavi, e potrebbero avere sì e no due rappresentanti sugli otto spettanti alla minoranza, perchè gli altri certamente vorrebbero pure esser rappresentati almeno con un consigliere ciascuno; oppure gli slavi formerebbero casa a sè, e allora, con il loro 18 % dei voti opposto al 21 % dei coalizzati arrischierebbero di non avere un bel niente.

Gli slavi nelle future elezioni potrebbero conquistarsi tutti gli otto seggi della minoranza, solo nel caso che i partiti antifascisti si facessero da parte, per lasciar loro libero il passo.

Noi non vogliamo parlar male aprioristicamente dei nostri avversari politici, quindi, solo per stabilire un'ipotesi, ammettiamo che gli slavi riescissero a conquistare tutti gli otto seggi della minoranza.

Certo questa eventualità irrita già come pura e semplice ipotesi non pochi goriziani, i quali mal riescono a concepire l'insediamento di una minoranza slovena nel nostro Consiglio, là dove non era riescita mai ad entrare, neanche col favore delle autorità austriache. Però questi nostri ottimi cittadini giudicano soltanto col sentimento e noi riconosciamo quanta forza d'animo sia necessaria per rinunciare a tradizioni purissime e gloriose; ma la realtà è un po' diversa dal sentimento purissimo e degno del massimo rispetto. Le leggi italiane, infinitamente più liberali e generose di quelle del cessato regime, tendono a salvaguardare i diritti e gli interessi delle minoranze, onde neppure oggi, allo stato attuale delle cose si potrebbe, ove i cittadini non fossero concordi nel tutelare gelosamente l'italianità del Comune, escludere in modo assoluto la riescita di otto consiglieri sloveni.

E però l'esistenza di una discreta minoranza alloglotta in una città di confine appena uscita da un secolare conflitto contro influenze nazionali e politiche soverchianti non può essere nè avviliente, nè strana; è ad ogni modo una realtà che non può essere nè nascosta nè soppressa e della quale i partiti italiani dovranno tener conto e certo se ne gioveranno in forza, disciplina, onestà di propositi, selezione di dirigenti, come ogni organismo sano tanto più si irrobustisce, quanto maggiori sono gli ostacoli che deve superare e più aspre le difficoltà che gli contendono la vittoria.

Del resto è opinione di tutti coloro che hanno approfondito il problema, che una minoranza alloglotta, alla quale sia preclusa ogni speranza di diventare un giorno maggioranza, e che perciò sia dannata a priori alla sterilità politica, non sia vitale e quindi non possa conservarsi a lungo.

Il Consiglio Comunale è la piattaforma su cui si incontrano i diversi interessi dei cittadini, specialmente quelli materiali, economici, è l'ambiente dove cercare di far prevalere i vari metodi e programmi amministrativi, e non le aspirazioni nazionaliste o irredentiste. Una minoranza slava in Consiglio non potrà mai ottenere nel campo scolastico — il solo dove essa abbia un programma positivo — più di quello che la maggioranza vorrà o dovrà concedere in conformità alle leggi dello Stato; e il soddisfacimento delle imposizioni delle leggi deve avvenire anche senza la presenza di oppositori slavi in Consiglio.

E allora, a che scopo lottare, se per le affermazioni nazionali sono sufficenti, anzi infinitamente più adatte, le elezioni politiche?

Gli slavi sono troppo positivi, troppo calcolatori, per non capire che un'eventuale loro rappresentanza in Consiglio o sarà naturalmente passiva e quindi inutile, o sarà combattiva e quindi irritante e provatrice — forzatamente — di reazioni dannose, specie alle loro stesse aspirazioni, alla stessa loro organizzazione politica.

E' quindi lecito prevedere che gli sloveni, quando si tratterà di scegliere gli amministratori degli interessi e dei beni comuni, è quindi anche dei loro propri, avranno — come già da tempo gli italiani — più riguardo alla loro qualità di amministratori e finiranno, primo o poi, con l'accompagnarsi a quei partiti italiani che meglio sapranno rappresentare gli interessi dei singoli e dare il maggior impulso alla cosa pubblica. Nè è da escludersi che, col tempo, anche nelle competizioni politiche essi sieno assorbiti dai partiti italiani. Un inizio, che è buona promessa, di quest'opera di assorbimento, l'anno già fornito; nelle recenti elezioni politiche, i due partiti antagonisti, fascista e comunista.

Operaio ferito gravemente per lo scoppio d'un proiettile

Sul monte Santo, è avvenuto questa sera, poco dopo le 13, na grave disgrazia prodotta dallo scoppio di un proiettile evidentemente rimasto conficcato in un travicello, durante i terribili bombardamenti del luglio del 1917. Oggi nel pomeriggio, dopo i lavori di sgombero dell'ala sinistra della chiesa, mentre gli operai dell'impresa Mattiroli, che si è assunta il compito non facile della ricostruzione del Santuario, date le continue insidie dei proiettili che si trovano frammisti al cumulo di macerie, deponevano gli arnesi del lavoro nelle rimesse, fu udito improvvisamente un formidabile scoppio seguito da fiochi lamenti. Gli operai, dopo il primo istante di stordimento, intuendo una sciagura, si precipitarono sul breve spianato e, tra un groviglio di tizzoni accesi, riconobbero, supino sul terreno, un loro compagno, lo scalpellino Martino Solez, d'anni 38, da Buia d'Istria, che con ambo le mani si comprimeva fortemente il capo insanguinato.

Il disgraziato, adagiato sopra una barella improvvisata e trasportato a Gorizia, all'Ospedale dei Fatebenefratelli.

Il povero Solez si trova in stato gravissimo presentando una larga e profonda ferita al capo, prodotta da una scheggia.

Si dovette procedere alla trapanazione del cranio che riuscì felicemente. La prognosi è riservata.

I problemi di Gorizia e l'azione del Fascio

Il Segretario politico del Fascio di Gorizia avv. Rodolfo Caprara, si trova attualmente a Roma per trattare alcuni problemi di vitale interesse per la nostra città, facendo presenti i mezzi necessari per compire la missione che Gorizia ha e deve avere. S. E. Spezzotti, S. E. Banelli e tutti gli altri parlamentari con i quali si è trovato a contatto hanno cercato in ogni modo di venire incontro alle sue richieste. Entrando in argomento i tre compiti che più si era precisato: danni di guerra, imposte arretrate e Azienda idroelettrica Giulia, hanno trovato pratica soluzione.

Per i danni di guerra, il concetto dell'avv. Caprara e del Fascio goriziano è che l'antecipazione che ha carattere di prestito in un primo tempo allorchè il danno non è accertato, accertato il danno e fissato un indennizzo a mezzo di concordato omologato divieue invece non un anticipo, ma sibbene un accordo su quanto lo Stato deve al danneggiato (quindi è assurdo ed ingiustificato che il danneggiato paghi su quanto gli è dovuto un interesse). Tale concetto è stato accolto da S. E. Spezzotti ed è stato dato incarico al direttore generale dei danni di guerra di studiarne la soluzione.

L'avv. Caprara ha affrontato anche la questione spinosa del reimpiego dell'indennizzo, che si presenta ogni giorno più difficile. Infatti fra pagamento in titoli, interessi che si pagano, percentuali e spese, l'indennizzo concordato viene ad essere diminuito di circa il 30 per cento, donde la necessità che siano date norme precise, che tengano conto, nel controllo del reimpiego, di questa percentuale di perdita senza obbligare i danneggiati a provvedere a dei reimpieghi suppletori ingiusti o non dovuti.

Infine ha affrontato anche la questione della sollecita evasione degli indennizzi a proprietari danneggiati, i quali abbiano avuto la cittadinanza per opzione.

Altri problemi di dettaglio in materia di danni di guerra sono stati prospettati ed appianati in massima come quello della proporzione tra fabbricati rurali e proprietà fondiaria. Per l'imposte, ha trovato in S. E. Spezzotti tutta la buona volontà di venirci incontro.

Per quanto riguarda l'azienda idroelettrica Giulia con l'intervento di Sua Ecc. Banelli, si potè interessare subito S. E. Scialoja, affinchè, cadendo martedì una seduta del Consiglio Superiore dei LL. PP. si potesse ottenere che la concessione fosse una buona volta definita. S. E. Scialoja intervenne direttamente, la pratica venne passata nella seduta di martedì e la concessione venne allora approvata. Con ciò viene coronata l'opera solerte del senatore Giorgio Bombig presidente dell'azienda, che tanta parte ha avuta nella preparazione e in questo successo.

Infine, l'avv. Caprara ha comunicato di aver potuto scambiare il punto di vista del Fascio con tutta la Deputazione presente a Roma e che gli è stato dato incarico di chiudere senza indugi al suo ritorno a Gorizia lo studio dei problemi della città per arrivare a quella soluzione definitiva che possa, togliendo ogni diffidenza, darle la necessaria tranquillità.

Orribile delitto per rapina presso Vipacco

La macabra scoperta

VIPACCO, 1.

Un orribile delitto a scopo di rapina è stato commesso nella notte di domenica scorsa e solo oggi se ne conoscono i tragici particolari che hanno destato la più profonda impressione per l'efferatezza, insolita in questi paesi, con cui fu perpetrato.

La mattina di lunedì 28 luglio i Carabinieri della Stazione di Zolla, trovarono, sul margine di una stradicciola presso il paese un cadavere che presentava delle orribili lesioni al lato sinistro della faccia e alla volta cranica. Mentre il cadavere rimaneva piantonato da un milite, l'altro si affrettava ad avvertire il maresciallo maggiore di Vippacco signor Coppola, il quale insieme al Regio Pretore di Aidussina ed il dott. Furlani si recavano immediatamente sul luogo del delitto.

Il morto risultò essere certo Luigi Fratnik di Zolla conducente e ben presto si fece avanti il sospetto trattarsi di un delitto, commesso a scopo di rapina essendo risultato che il Fratnik la domenica precedente aveva incassato circa 1500 lire, che aveva riposto nel suo portafogli in presenza di alcuni paesani e lavoranti del luogo.

L'arresto d'un indiziato

Traccie di sangue negli indumenti

Dopo i primi rilievi di legge, il cadavere fu trasportato nella cappella mortuaria del Cimitero di Zolla e fu disposto per l'autopsia mentre il Brigadiere Francono di Zolla procedeva ad interrogatori e sopraluoghi, arrestando certo Francesco Trkman sul quale gravavano dei sospetti più che fondati. Notasi che il Freman, il quale lavorava presso certo Rovan di Zolla, s'era espresso tempo fa nell'osteria di questo ultimo che egli avrebbe ucciso un uomo per mille lire e proprio la sera della domenica era stato insieme alla povera vittima e seco lui aveva bevuto nella detta osteria. Apparve quindi verosimile che fosse stato lui a meditare e perpetrare così freddamente questo delitto. Mancavano delle prove più precise, le quali però non sarebbero risultate tanto facilmente se l'assassino non avesse avuto l'imprudenza di lasciare alcune macchie di sangue sui suoi indumenti personali. Risultò infatti che i suoi calzoni, la manica destra della camicia ed un asciugamani del Trkman portavano delle traccie evidenti di sangue che l'acqua ed il sapone nella notte fra la domenica ed il lunedì non avevano fatto del tutto scomparire. Ciononostante però l'imputato si mantenne negativo fino a martedì sera.

L'autopsia.

Nel giorno di martedì per disposizione del pretore dott. Feriancic, i medici dottor Furlani e dott. Delpiu eseguirono la necroscopia del povero assassinato, riscontrando multiple fratture delle ossa della metà sinistra del cranio e della faccia con fuoruscita della massa cerebrale, lesioni gravi al lobo frontale del cervello e conseguente emorragia cerebrale, giungendo al risultato che la ferita doveva essere stata prodotta da corpo contundente a larga superficie, vibrata più volte con molta veemenza. Restò esclusa la causa accidentale della morte.

La confessione.

Poco dopo che la salma del povero Fratnik era stata ricomposta e seppellita nel cimitero di Zolla, l'arrestato, messo alle strette davanti a tante prove e alcune testimonianze specialmente di una donna la quale nella notte lo aveva visto girare in preda all'ansia, (dopo commesso il delitto) si decise a confessare, ammettendo di aver ucciso il Fratnik colpendolo ripetutamente con un grosso sasso alla testa e depredandolo del denaro il quale effettivamente, fu trovato nascosto in un locale dove il Trkman lavorava, posto che l'imputato lo aveva rivelato con la sua confessione.

Zolla fu per alcuni giorni in preda alla più viva emozione per questo orribile delitto e nell'Arma dei R. Carabinieri va dato tutto il merito, se il Trkman potè essere assicurato alla giustizia prontamente e con grande sollievo di tutti gli abitanti di quella zona, i quali erano rimasti impressionati dal delitto commesso da quella belva umana.

Da RAGOGNA

Inaugurazione del gagliardetto.

(1). — Fervono i preparativi per la solenne consegna del gagliardetto offerto dalle donne di Ragogna alla locale Sezione del Fascio. Numerosi sono gli inviti diramati ad Autorità ed Associazioni.

Vi trasmetto il programma dei festeggiamenti che, come vi ho già comunicato, avranno luogo domenica 3 corrente.

Ore 8.30: Arrivo della fanfara « Fiume » di S. Daniele.

Ore 9: Ricevimento delle Autorità e delle Rappresentanze nella sala della Cooperativa di Lavoro. Vermouth d'onore.

Ore 10: Consegna del gagliardetto. Discorso del generale conte comm. Quintino Ronchi.

Ore 12: Pranzo sociale.

Ore 16: Grande ballo con distinta orchestra.

Ore 16.30: Gioco della cuccagna.

Ore 17: Corsa nei sacchi 1.o premio L. 25 — 2.o premio L. 20 — 3.o premio L. 10 — 4.o premio L. 5 — 5.o premio diploma.

Ore 18: Gioco delle pignatte. Concerto.

Da TOLMEZZO

Movimentato processo in Pretura.

(1). — Le polemiche sorte fra il Commissario prefettizio di Paularo sig. Romano Biasutti e il presidente di quella Sezione Mutilati e Combattenti sig. Osvaldo Taruzzio, ebbero il loro epilogo davanti al Pretore di Tolmezzo. Il signor Tarussio infatti aveva sporto querela contro il sig. Biasutti per minaccie ed ingiurie scritte e verbali.

Il querelante si era costituito Parte Civile coll'avv. Michele Sartoretti e il signor Biasutti era difeso dall'on. Tiziano Tessitori.

Dopo il dibattimento che si svolse in un ambiente saturo di elettricità, e dopo le brillanti arringhe dei due valenti patrocinatori delle parti in conflitto, il R. Pretore condannò il sig. Biasutti per ingiurie a mezzo lettera e per ingiurie e minaccie verbali, a 350 lire di multa.

Il sig. Biasutti ha subito interposto appello contro tale sentenza.

Da VILLASANTINA

Infortunio sul lavoro.

(1). — Questa mattina verso le 11, l'operaio Giuseppe De Gleria di anni 30 circa, addetto alla sega circolare della Ditta Donada Antonio di Antonio, sita sul piazzale della Stazione, incidentalmente, mentre stava accudendo alla sega d'un tronco, ebbe asportate due dita della mano sinistra.

Venne subito trasportato all'Ospedale di Tolmezzo coll'automobile del signor nob. Francesco Arrigoni, che sempre si presta per primo in simili casi. Colà il dott. Cecchetti, primario dell'Ospedale, dichiarò che è necessario l'amputazione completa delle due dita, maggiormente ferite, salvo complicazioni per le altre.

Fu dichiarato guaribile in giorni 30.

Da GEMONA

Per la biblioteca comunale.

(1). — Il Consiglio della « Pro Gemona » riunitosi ieri sera per trattare diversi oggetti posti all'ordine del giorno, deliberò, fra l'altro, un sussidio di lire mille a favore della nostra biblioteca comunale che l'egregio signor Commissario prefettizio intende riordinare per rimetterla alla luce dopo il troppo lungo periodo d'inoperosità, nel quale fu cui venne lasciata.

E così sarà finalmente esaudito il desiderio della maggior parte dei cittadini e non sarà più trascurata la venerata memoria del compianto cav. don Baldissera che tanto amò e tanto curò l'importante istituzione prediletta.

Mercato mensile.

Abbastanza animato oggi il mercato mensile. Si conclusero però pochi affari.

Da CIVIDALE

Dimissioni.

(1). — Il segretario politico della locale sezione Avanguardia Giovanile fascista Cesare Blasigh, che per oltre un anno seppe con sagacia ed amore tener alta la fiamma giovanile della stessa, risentendosi offeso moralmente da alcuni avanguardisti, ha in data di ieri rassegnato nelle mani del Consiglio direttivo della A. G. F. le proprie dimissioni unitamente a qualche altro.

Quindi per domenica, 3 agosto p. v. è indetta l'Assemblea per la nomina del nuovo segretario politico.

Si prevedono due correnti.

Vogliamo sperare che il buon senso e l'amore per il Fascismo e per la Patria venga dissipata la tensione, nel voler nuovamente riconfermare la carica allo amico Cesare Blasigh.

Beneficenza

La Direzione del Setificio Moro ha offerto L. 10 pro fondo erigenda Casa di Ricovero in morte di Degnante Caterina ved. Borghi.

Collegio probiviri

per industrie poligrafiche.

La Camera di Commercio comunica che con Decreto 15 giugno 1921 il Presidente di questo Tribunale ha provveduto alla nomina dei Membri del Collegio di Probiviri per le industrie poligrafiche e della carta con sede in questa città, il quale pertanto risulta costituito come appresso:

Presidente effettivo: avv. Francesco di Pietro; Presidente supplente: avvocato Emilio Nardini, nominati con Regio Decreto 25 novembre 1923.

Membri Industriali effettivi: Chiesa Giuseppe (Udine) e Doretti Emilio (Udine) — Membri Industriali supplenti: Del Bianco cav. Domenico (Udine) e Fenili Francesco (Campoformido).

Membri Operai effettivi: Cargnelli Luigi di Enrico (Tipografia Doretti - Udine) e Menmo Luigi fu Angelo (Tipografia Del Bianco - Udine) — Membri Operai supplenti: Rusconi Paolo di Emilio (Cartiere Fenili - Basaldella) e Saccavino Anselmo di Giuseppe (Stabilimento Tipolitografico Chiesa - Udine).

Tassa scambi per merci spedite a Fiume

La Camera di Commercio comunica che la Direzione Generale del Demanio e delle Tasse, al quesito posto dalla Consorella di Fiume circa la tassa scambi per merci spedite a Fiume, ha così risposto:

Non essendo ancora estesa a Fiume la tassa sugli scambi di che alla legge 30 dicembre 1923 N. 3273, le spedizioni di merci dal territorio del Regno per Fiume sono da considerarsi esportazioni e pertanto sulle relative fatture è dovuta la tassa di bollo col massimo di L. 1 di che all'art. 53, lettera a) della tariffa allegata A) al testo di legge del bollo 30 dicembre 1923 N. 3268 ».

Trattoria Comunale

Oggi. — Mattina: Pasta al sugo - Pasticciata di manzo - Contorno.

Sera: Zuppa alla montanara - Arrosto di vitello - Contorno.

Rassegna Commerciale

MEDIA DEI CAMBI

MILANO, 1. — (per telegrafo).

Francia 116.90 — Svizzera 429.50 — Londra 101.925 — America 23.125 — Berline marco 5.54 — Vienna 0.0325 — Romania 9.75 — Belgio 106.35 — Spagna 308.25 — Praga 68.25 — Ungheria 0.0289 — Jugoslavia (Borsa di Trieste) 27.55.

Rendita e Consolidato

Rendita 3.50 per cento 84.35.

Consolidato 5 per cento 97.225.

Quotazioni obbligazioni Venezie

Quotazioni Obbligazioni delle Tre Venezie:

del giorno 31 luglio 1924: Corso medio 84.16 — Quotazioni singole: Trieste 84.20; Milano 84; Roma 84.20;

del giorno 1° agosto 1924: Corso medio 84.17 — Quotazioni singole: Trieste 84, Milano 84; Roma 84.20.

CRONACA UDINESE

Il "Mefistofele" in Castello

NAZARENO DE ANGELIS
l'insuperabile protagonista.

Questa sera dunque seguirà l'apoteosi del «Mefistofele» sul piazzale del nostro bel Castello.

Ormai lo spettacolo è così completo, così preparato che ieri il maestro Fabbroni, dopo avere invitato le masse alla prova di mezzogiorno, le ha licenziate dicendo che non vi era ormai più bisogno di far prove. Ecco tutto.

Una lieve indisposizione, dovuta forse ad una prova fatta in Castello col tempo pessimo dei giorni passati, ha messo in condizioni il tenore Barontini di doversi riguardare per quattro o cinque giorni.

Di fronte a ciò il Comitato ha potuto facilmente provvedere alla momentanea sostituzione del Barontini con un artista ottimo, poichè in questa epoca pochi sono i teatri aperti.

Per queste poche rappresentazioni, il Comitato ha scritturato un gran bel tenore: Lionello Cecil, che è già noto assai favorevolmente al pubblico udinese quale «De Grieux» nella magnifica edizione di «Manon» datasi tre anni or sono al nostro Sociale.

Lionello Cecil è un interprete finissimo della parte di «Faust» nell'opera boitiana; dieci giorni or sono Cecil ha terminato di cantare il «Mefistofele» in una straordinaria edizione all'Alambra di Firenze (teatro aperto), e la stampa di quella città ha tributato parole di altissima lode al tenore Cecil.

Dunque la momentanea sostituzione (incerti del mestiere per le imprese) non poteva essere affidata che ad un artista il quale per le sue doti, desse tutte le garanzie di essere degno del nostro grande spettacolo: e Lionello Cecil è oggi il tenore più quotato e meglio indicato.

Il pubblico sa ormai che il godimento artistico preparato dal benemerito Comitato è superiore a tutti gli elogi, ed il trionfo che questa sera è riserbato alla edizione insuperabile udinese di «Mefistofele» sarà premio alle fatiche del maestro, degli artisti e delle masse, non solo, ma anche per coloro che tanta parte hanno avuto nella molteplice e varia preparazione artistica, morale e finanziaria dello spettacolo.

Un godimento eccezionale per coloro che hanno avuta la fortuna di assistervi, è stata ieri sera la prova generale che data la perfezione raggiunta, come diciamo più sopra, sulla preparazione dello spettacolo in ogni suo più accurato dettaglio, aveva tutti i caratteri di una meravigliosa «première». Oggi il gran pubblico sanzionerà il grande successo.

Avvertenze per il pubblico

Il Comitato ci prega di rendere nuovamente noto che lo spettacolo avrà inizio alle ore 21 precise; che gli spettatori sono tenuti a conservare e presentare ad ogni richiesta del personale di controllo il «tagliando» da essi staccato dal biglietto; che non si danno contromarche; che l'inizio di ogni atto sarà segnato da colpi di «tam-tam».

Il Comitato prega vivamente gli spettatori di trovarsi al loro posto all'ora precisa dell'inizio dello spettacolo, e di rivolgersi direttamente ai componenti il Comitato Esecutivo per qualsiasi reclamo.

Il Comitato ci prega infine di rendere noto che la Società Tramvie del Friuli ha disposto per un treno speciale (mezz'ora dopo ogni rappresentazione) per Tricesimo, facendo scalo in «Piazza S. Cristoforo» anzichè sul Piazzale Osoppo, e che i Ristoranti, Caffè, Trattorie, ecc. resteranno aperti al pubblico fino alle ore 3 dopo ciascuna rappresentazione.

Un'altra mazzata ai signori... dissidenti

Dall'egregio rag. Vittorio Cella, Segretario del Consorzio Carnico delle Cooperative, al quale l'on. Pisenti ha segnalato il maligno articolo del «Popolo Friulano», perchè, essendo in grado di farlo, ristabilisse, nei suoi precisi termini, la verità, riceviamo la seguente alla quale non occorre alcun maggior chiarimento o commento, tanto è esplicita ed inconfutabile:

Spett. Direzione del «GIORNALE DEL FRIULI»
UDINE

Solo in questo momento leggo l'articolo di fondo del N. 3 del settimanale «Il Popolo Friulano».

Mi affretto a render di pubblica ragione che il «Sindacato Friul. lavori all'estero» venne costituito allo scopo di dotare la nostra Provincia di una importante Azienda che si proponga l'assunzione e l'esecuzione di lavori pubblici o privati all'Estero, onde avvantaggiarne la nostra emigrazione.

E giacchè l'on. Piero Pisenti, da oltre un anno, segue, difende e patrocina con grande interessamento la nostra iniziativa, volta a dare un carattere industriale alla emigrazione friulana, così riteniamo dover a lui e non ad altri, conferire la Presidenza. Devo inoltre aggiungere che l'on. Pisenti accettò con riluttanza la carica rinunciando espressamente a qualsiasi emolumento.

Nel mentre deploriamo le ingiustificate insinuazioni del «Popolo Friulano» dobbiamo segnalare l'azione silenziosa, costante e disinteressata svolta dall'onorevole Pisenti per assicurare al Sindacato un cospicuo finanziamento iniziale.

Al nostro Sindacato, che comprende imprenditori e cooperative, tutti i friulani devono augurare una rapida e florente affermazione inquantochè è tempo che le imprese seguano, quando non precedono, i nostri lavoratori nelle aspre vie del mondo.

Tanto la prego di pubblicare.

Tolmezzo, 31 luglio 1924.

p. Consorzio Carnico: **Vittorio Cella.**

Onorificenza

Su proposta di S. E. il Ministro delle Comunicazioni, al nostro egregio concittadino signor Riccardo Marangoni è stata conferita la Croce di Cavaliere della Corona d'Italia.

Funzionario intelligente, lavoratore instancabile, per ben 36 anni egli ha dato le sue maggiori energie all'Amministrazione Ferroviaria.

Ben meritata quindi la distinzione che segna il riconoscimento delle sue benemerenze.

Alle congratulazioni dei colleghi ed amici uniamo le nostre.

Apertura del Convitto a Spoleto

Col 1° ottobre prossimo, sarà aperto in Spoleto il Convitto femminile, di proprietà dell'Istituto Nazionale, per le orfane degli Impiegati Civili dello Stato. In detto educandato possono essere ammesse anche, a pagamento le figlie dei soci, contro corrisposta della retta mensile di L. 150, oltre al rimborso delle spese dei libri e delle tasse scolastiche, similmente come è prescritto per il Convitto maschile.

Le domande devono pervenire all'Istituto entro il 15 del corrente agosto.

Movimento Sindacale

Un monito.

Dal Segretario generale della Federazione provinciale delle Corporazioni sindacali fasciste riceviamo e pubblichiamo di buon grado:

Al Signor Brugnola

Il signor Brugnola, direttore della linea Cividale-Caporetto, si è rivelato in tutte le sue qualità faziose e provocatrici nei rapporti coi propri dipendenti. Avvisiamo il signor Brugnola di deporre ogni spirito di schiavismo e di tracotanza verso gli operai, nostri organizzati e lo informiamo che la nostra pazienza, messa a durissima prova, ha un limite verso chi non ha alcuna coscienza dei doveri sociali. Al signor Brugnola assicuriamo il trattamento che si merita se non desiste immediatamente dalla sua inqualificabile condotta.

Il Segr. Gen. della Feder.
R. Passarelli.

Per la sincerità

Ieri, il «Gazzettino», pubblicava il seguente telegramma anonimo diretto all'on. Ponzio di San Sebastiano, medaglia d'oro, e membro del Comitato Centrale dell'Associazione Combattenti al Congresso di Assisi:

«Maggioranza Combattenti del Friuli non riconoscono Russo proprio delegato al Congresso».

A questa poco pulita manovra, il Vice-Presidente della Federazione Friulana Combattenti cav. Giuseppe Gennasi risponde colla seguente franca e leale dichiarazione:

Ai Combattenti liberi.

«Col vostro telegramma anonimo fate torto a voi, al nome che dite di portare, alla sincerità doverosa in tutti, ed in particolar modo a chi intende di assumere una qualsiasi posizione. Siete contro il programma svolto dalla Federazione Friulana Combattenti? Perchè non ce lo siete venuti a dire nelle nostre assemblee? Perchè non ci venite? Discuteremo e vedremo da quale parte la maggioranza dei Combattenti si schiererà; ma, mantenersi anonimi e cercare di colpire una persona e non un indirizzo è cosa che fa assai torto alla vostra dichiarata qualità di Combattenti e sembra nascondere finalità assai poco precisate. L'ambiente dei Combattenti Friulani è stato essenzialmente ambiente di sincerità e noi abbiamo sempre parlato chiaro a nemici e ad amici.

Gennari Giuseppe
Vice-Pres. Fed. Friul. Comb.».

Gli esami all'Istituto pro orfani di guerra di Rubignacco.

L'egregio cav. ing. arch. Ettore Gilberti, direttore della Scuola Professionale di Udine, ci scrive:

«Ho fatto parte della Commissione d'esami alle Scuole Professionali dell'Istituto «Pro Orfani di Guerra» di Rubignacco, che hanno avuto luogo dal 15 al 27 luglio; e sento il dovere di dire pubblicamente ai parenti degli orfani e a tutti coloro cui stanno a cuore i figli dei nostri eroi quanto ebbi ad esprimere alla Presidenza dell'Istituto: che, cioè, la Scuola Professionale ivi istituita è organizzata e diretta con una serietà e con un valore ammirevoli ed in modo da corrispondere al suo scopo che è quello di formare degli artieri colti ed esperti al punto di poter subito entrare nelle officine e guadagnarsi nobilmente da vivere. Vi si insegnano materie di coltura generale con programma delle Scuole Complementari, con l'aggiunta di un corso completo di igiene; il disegno ornamentale, geometrico e professionale e la plastica, dando la prevalenza, come orario, alle esercitazioni di officina per fabbri, forgiatori, meccanici, falegnami, ebanisti, sarti, calzolai, cestai, ecc.

«L'assistere agli esami di promozione e di licenza è riuscito a me ed ai miei colleghi della Commissione motivo di commozione e di godimento, per la spigliatezza brillante con la quale quasi tutti gli alunni d'ambo i sessi discutevano di grammatica, di scienze e di letteratura; ed una sorpresa confortante nell'esaminarne le prove grafiche e manuali. Che provetti disegnatori di macchine quei giovani licenziandi, da far invidia a molti studenti di altre Scuole molto più elevate!, e che saggi d'officina, rifiniti esattamente in poche ore con una sicurezza ed uno slancio ammirevoli!

«Si leggeva negli occhi dei giovani la gioia e l'orgoglio di poter dimostrare a noi forestieri il loro sapere e la loro abilità nell'arte rispettivamente prescelta; e quale soddisfazione devono aver provata quei docenti nel vedere coronati così brillantemente lo zelo e le amorose cure da loro poste nella educazione e nella istruzione dei figli dei Caduti per la Patria!

«Nei giorni trascorsi a Rubignacco, in quell'ambiente meraviglioso di serietà e di fede dove i docenti — religiosi e secolari — hanno dedicato con gioia ed entusiasmo tutta la loro esistenza al bene della buona e volonterosa gioventù loro affidata, mi si è ritemprato l'animo alla fede nei migliori destini della Patria, perchè quivi tutti operano concordi per rendersene maggiormente degni.

Ing. Arch. Ettore Gilberti».

Per la famiglia Baracetto

A favore della numerosa famiglia del povero messaggero postale Raimondo Baracetto, travolto dal treno nell'adempimento del proprio dovere, abbiamo aperto una sottoscrizione e continuano a pervenire le generose offerte.

Somma precedente L. 185.

Avv. on. Tiziano Tessitori L. 20 — Bodini Ferdinando L. 10 — Serafini Leonardo L. 10 — Lesa geom. Egidio L. 10 — Marcovich Vittorio L. 5 — Bertuzzi geom. Giovanni L. 5.

Totale L. 245.

A proposito della venuta del Re a Udine

La prima pietra per il Pantheon ai Caduti

Il Parco della Rimembranza è, almeno nelle linee principali, ormai un fatto compiuto, e attesterà nell'avvenire la riverenza affettuosa di Udine verso i propri Concittadini Caduti per la Patria.

Rimane ora da portare a compimento l'altra manifestazione di riconoscenza, pure a suo tempo solennemente deliberata, vale a dire la sistemazione della chiesa di San Giovanni a Pantheon dei Caduti.

Com'è noto, ancora sotto l'Amministrazione Pecile era stato affidato l'incarico di predisporre gli opportuni studi all'architetto concittadino Raimondo d'Aronco, e questi da tempo infatti ha presentato un progetto compilato con la solita signorile genialità. In una delle prime adunanze del Comitato per il Tempietto e il Parco della Rimembranza, l'architetto d'Aronco ha anche fornito ai vari membri le desiderate illustrazioni del progetto, incontrando il generale consentimento.

Nell'ultima adunanza del Comitato è stato nuovamente trattato dell'argomento, essendo tutti i convenuti compresi della necessità di non ritardare ulteriormente l'inizio dei lavori. Con ciò il Comitato si è reso interprete fedele del pensiero della Cittadinanza la quale, a quasi sei anni dalla Liberazione, desidera che abbia inizio quel ricordo marmoreo ai Caduti che da anni, bene o male, è stato attuato in modesti paeselli, con sacrifici proporzionatamente ben superiori. A tacere di altri, Pantianicco informi, dove si sono raccolte in poco tempo ben 50.000 lire, malgrado la modestia del paese costituito da poche centinaia di abitanti.

* * *

Per i lettori che non fossero informati, il progetto consiste nel risanamento del Tempietto, e in un rivestimento delle pareti interno con grandi lastre di granito, sulle quali verrebbero incisi i novecento e più nomi di Caduti. Sulle pareti dell'abside poi verranno incisi, su altre lastre, i nomi dei Caduti nelle precedenti guerre per la indipendenza. Superiormente a queste lastre e nella semicupola dell'abside verrebbero modellate in stucco romano vittorie e trofei d'armi relativi all'ultima guerra.

Nel centro dell'abside sorgerà un'ara e, nel pronao o portico antistante alla chiesa, si collocherà la statua della Vittoria.

Questo, per sommi capi e con scarsa proprietà tecnica, essendo io un profano, la sommaria esposizione del progetto d'Aronco.

* * *

Come ha già rilevato, è aspirazione della cittadinanza che i lavori di sistemazione del Pantheon sieno iniziati con sollecitudine, tanto più che da mesi è a disposizione un discreto importo, depositato presso varie banche della città.

La venuta del Re, annunziata per i primi dell'ottobre venturo, offrirebbe un'occasione propizia per un solenne inizio dei lavori, disponendo per il collocamento della prima pietra dei nuovi lavori; ed io confido che l'idea possa essere presa in attento e benevolo esame dal nostro Commissario Prefettizio e dalla cittadinanza.

Così, nella Piazza ove nel 1903 all'epoca dell'Esposizione regionale il Re d'Italia fu acclamato con imponente dimostrazione di regnicoli e di irredenti con spiccata intonazione antiaustriaca, il Re medesimo ritornerebbe dopo vent'anni e dopo un Vittorio Veneto, per affermare i doveri della nazionale riconoscenza verso i Caduti. La presenza del Sovrano sarebbe poi auspicio di sollecita prosecuzione dei lavori per la trasformaizone della chiesa di San Giovanni a Pantheon per i concittadini Caduti.

Considerando poi la proposta dal punto di vista della sua attuazione, si potrebbe collocare la prima pietra, ad esempio, delle fondazioni che dovranno sostenere l'ara sopra menzionata che, come s'è già detto, deve sorgere nel centro dell'abside.

La relativa brevità di tempo, tra oggi e l'ottobre in cui verrà il Re, non potrebbe costituire un ostacolo all'attuazione della proposta, trattandosi per lo più di lavori di demolizione e di scavo che si possono compiere in pochi giorni, pur avendo la massima cura della stabilità del Tempietto.

Qualcuno, in linea morale, potrebbe per avventura chiedersi se si possa giustificare «razionalmente» la posa della prima pietra, visto che da secoli esistono i muri della chiesa di S. Giovanni.

A me pare che non possano sorgere dubbi di sorta in merito. Sta bene che il fabbricato c'è di già, ma quello che si vorrebbe inaugurare ora, con la presenza del Re d'Italia, sono i lavori destinati a onorare e perpetuare i nomi dei nostri Caduti; lavori i quali non saranno nè di breve durata, nè di scarsa entità.

G. B.

Per il "Mefistofele"

«mangiar bene».

Provinciali, villeggianti, bagnanti, buongustai, visitate il ricco assortimento specialità gastronomiche estive, e salumi di stagione di ogni sorta.

Primario negozio M. SARTORI, Via della Posta, 6, succ. U. Del Rossi, Udine.

Corrispondenza aperta

«VIRI». — L'ira funesta è però legittima. Merce, chiediamo. Spediti i giornali richiesti. Provvederemo per il «Mefistofele» dandovi a tempo comunicazione dell'ora, del luogo e dell'arma.

Avv. Piero Pisenti - Direttore
Ettore Cicuttini, redattore-responsabile
Tipografia del «Giornale del Friuli»

Le richieste di copie dovranno essere sempre accompagnate dal relativo importo.